

Andrea Grieco

**SULLA SOCIETÁ,
SULL'UOMO E SULLA VIA
DI SALVEZZA**

Tre discorsi filosofici intorno alla società e all'uomo:
dissertazioni in ogni tempo sempre più allarmanti.

Phasar Edizioni

Andrea Grieco
Sulla società, sull'uomo e sulla via di salvezza

Proprietà letteraria riservata.
© 2015 Andrea Grieco

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze.
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Phasar, Firenze

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-313-7

En admettant l'homme, la nature a commis très plusieurs d'une faute de calcul: un attentat à si même.

Emile Cioran

Prefazione

Nel redigere questo libro mi sono chiesto chi lo può trovare leggibile. Sebbene esso sia rivolto a tutti gli uomini e contenga in sé vecchi – ma sempre freschi – discorsi, pronunciati in tutte le epoche e riguardanti l'intera umanità, a pochi sarà gradito. L'intento che mi sono qui prefisso è di affrontare le gravi questioni umane dal punto di vista filosofico. Da questa prospettiva i problemi si mostrano inquietanti ed allarmanti, poiché esaminati a fondo ed inseguiti nelle loro estreme conseguenze, con lo scopo di non lasciare nulla in sospeso, nella speranza di giungere ad una qualche verità. Il ritratto dei fatti e degli uomini che viene fuori da quest'angolatura è – ad essere sinceri – tutt'altro che gratificante. In ogni tempo la verità è scomoda, dà fastidio a molti, e solo alcuni hanno la voglia di esaminarla in profondità, poiché ciò richiede coraggio, maturità e una rara positività di spirito che la faccia riconoscere in qualcosa di superiore ubicato al di là del mondo.

Ciò, in un certo senso, è anche comprensibile, perché se puntiamo ad una meta più alta, verità e mondo non vanno d'accordo, c'è tra loro un vero e proprio antagonismo, uno stridente contrasto, un'insanabile antitesi. La verità annulla il mondo ed il mondo annulla la verità: l'istinto di autoconservazione, dunque, induce tutti a rifuggirla. Essa esiste da sempre ed è ovunque, si presenta in simboli e immagini, l'unico modo con cui la si può afferrare; pochi la sanno riconoscere e ancora

meno coloro che la raccolgono. Purtroppo non tutti sono allo stadio di possedere un tale grado di saggezza e di sufficiente libertà interiore per vederla: questa è la ragione principale per la quale è impossibile che la verità possa circolare libera nel mondo, e in ogni epoca è stata sempre appannaggio di quei pochi che l'hanno saputa discernere. E, in effetti, c'è da dire che la scala dell'evoluzione umana ha infiniti gradini: ciò che giova a un individuo sensibile e intelligente, è dannoso a uno limitato e stupido, allo stesso modo che ciò che manda in estasi il Santo terrorizza il malvagio. Tra queste due figure si muovono e si barcamenano gli esseri umani, ora vicino all'uno ora all'altro, ora inclini alla verità ora alla menzogna.

Tuttavia bisogna riflettere sul fatto che la verità è costituita di un materiale incompressibile, essa non può nascondersi a lungo: la si può mettere da parte, camuffare, e perfino raggirarla per millenni, ma prima o poi, spesso quando meno lo si aspetta – e sovente in modo affatto sorprendente – emergerà sempre in qualche luogo, e ognuno inevitabilmente ci dovrà fare i conti. Ciò che è costruito sulle illusioni, così come ciò che poggia sul marcio, è instabile, pertanto destinato al crollo: solo ciò che si fonda sulla solida verità può ritenersi saldo e sicuro.

La verità tuttavia è come un'amara medicina, la quale solo chi è adulto e vuol guarire si costringe a berla, mentre gli infanti la rigettano. Essa presenta una doppia maschera: l'una dal volto drammatico, più visibile, di superficie e facilmente dimostrabile; l'altra dal volto gioioso, molto interiore, invisibile e indimostrabile, poiché vissuta intimamente da pochi eletti, quasi come un'esperienza mistica. La verità ci marca stretto, non ci

lascia molto giogo, e ognuno – per quanto non lo creda – vi affonda le sue proprie radici. La verità, infine, pretende una sola cosa; che la si tenga in seria considerazione: perciò guardiamola in faccia.

Ciò è appunto lo sforzo di questo libro, il quale ha la pretesa di presentarsi come la coscienza critica dell'umanità e rischia pertanto di non piacere a molti. Infatti, qui si tratta di mettere in discussione, in maniera radicale, i valori su cui si fondano gli uomini. Tuttavia, affinché il suo contenuto possa trovare una positiva accoglienza da parte dei più, bisogna che ognuno s'impegni, almeno per questa volta, a mettere da parte lo sconfinato egoismo e orgoglio che lo caratterizzano, e a leggerlo con una buona dose di distacco, di modo che io possa dire come La Rochefoucauld: «Le meilleur parti que le lecteur ait à prendre est de se mettre d'abord dans l'esprit qu'il n'y a aucune de ces maximes qui le regarde en particulier, et qu'il en est seul excepté, bien qu'elles paraissent générales; après cela, je lui réponds qu'il sera le premier à y souscrire, et qu'il croira qu'elles font encore grâce au cœur humain.» (*Les Maximes, Avis au lecteur*).

Ogni uomo vive sulla propria pelle il dramma della vita, e ciascuno fa sua la catastrofe della società del suo tempo. Lungi dall'essere qualcosa di essenzialmente nuovo, ogni cataclisma riflette in verità i cicli cosmici, poiché di effettivamente nuovo al mondo non vi può essere alcunché, secondo la giusta massima dell'*Ecclesiaste* (1, 10): «Nihil sub sole novum. Si de quadam re dicitur: "Ecce hoc novum est", iam enim praecessit in saeculis,

quae fuerunt ante nos». ¹ Le nature sensibili percepiscono oscuramente, fin da bambini, la precarietà dell'esistenza, ovvero che nel mondo c'è qualcosa di tremendamente sbagliato, e questo qualcosa, guardando gli uomini e le loro società, appare di molto ingrandito, mostruosamente distorto ed esacerbato. Chiunque nasce con un'attitudine alla contemplazione filosofica, vede e sperimenta troppo bene i seri problemi di cui il mondo è afflitto e che le società degli uomini amplificano in modo spaventoso. Il mondo stesso è – ad una seria e matura riflessione – un problema, e la vita ci appare in una forma di depressione, di refrattarietà, di oblio e alienazione, come una caduta da uno stato superiore. Ogni grande spirito che vi abbia meditato su, lo ha reso chiaro esponendolo con lo scritto, avendo in animo di comunicare agli altri i risultati delle proprie meditazioni.

Lo scritto, sia in forma di prosa che di poesia, esprime sempre la necessità di manifestare un'insoddisfazione per uno stato e, quanto più essa è profonda, tanto più riesce nel suo intento. Se la vita fosse eterna, piena di gioie e di amore, a nessuno verrebbe in mente di scriverne o di dedicarsi ad altra attività che non fosse il vivere la vita stessa; e sarebbe la cosa più stolta, inutile e assurda del mondo mettere da parte la vita per meditare su problemi di fantasia. Purtroppo non è affatto così: la vita è altro dalla gioia e le sventure, gli inganni, le delusioni, i dolori, sono lo scenario di questo mondo. Tuttavia, per usare una metafora,

¹ Niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: "Guarda, questa è una novità?" Proprio questa è già stata nei secoli che ci hanno preceduto.